

UNA PRODUZIONE STUDIOCANAL, BLUEPRINT PICTURES, SOUTH OF THE RIVER
& FILM4, IN ASSOCIAZIONE CON PEOPLE PERSON PICTURES

CATTIVERIE A DOMICILIO

(tit. orig. *Wicked Little Letters*)

un film di
THEA SHARROCK



con
OLIVIA COLEMAN, JESSIE BUCKLEY & ANJANA VASAN

DAL 18 APRILE AL CINEMA

distribuito da:



LUCKY  **RED**

Ufficio stampa film:

Alessandra Tieri (335.8480787; a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (335.5943393; g-ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (328.0590564; f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Olvia Coleman	<i>Edith Swan</i>
Jessie Buckley	<i>Rose Gooding</i>
Anjana Vasan	<i>Gladys Moss</i>
Tomothy Spall	<i>Edward Swan</i>
Malachi Kirby	<i>Bill</i>

CAST TECNICO

Regia	Thea Sharrock
Sceneggiatura	Jonny Sweet
Direttore della fotografia	Ben Davis
Direttore artistico	Roman Hémeray
Scenografie	Cristina Casali
Costumi	Charlotte Walter
Montaggio	Melanie Oliver

SINOSSI

1922. Una cittadina affacciata sulla costa meridionale dell'Inghilterra è teatro di un farsesco e a tratti sinistro scandalo.

Basato su una bizzarra storia vera, CATTIVERIE A DOMICILIO segue le vicende di due vicine di casa: Edith Swan (Olivia Colman), originaria del posto e profondamente conservatrice, e Rose Gooding (Jessie Buckley) turbolenta immigrata irlandese.

Quando Edith e altre sue concittadine iniziano a ricevere lettere oscene piene di scabrosità involontariamente esilaranti, i sospetti ricadono sulla sboccata Rose che viene accusata del reato. Le lettere anonime scatenano una protesta a livello nazionale che scaturisce in un processo. Quando però le donne – guidate dalla poliziotta Gladys Moss (Anjana Vasan) – decidono di indagare sul crimine, iniziano a sospettare che manchi qualche tassello e che in fin dei conti Rose potrebbe non essere colpevole.

NOTE DI PRODUZIONE

Quando lo sceneggiatore e attore comico britannico Jonny Sweet ha scoperto casualmente la vera storia di due vicine di casa in guerra e di una serie di lettere anonime oscene che mandarono in subbuglio l'intera nazione all'inizio degli anni '20, ha capito subito che sarebbe stato un grande punto di partenza per scrivere la sua prima sceneggiatura cinematografica.

“Ricordo che avevo l'adrenalina alle stelle perché stavo cercando proprio il tipo di storia che mi permettesse un trattamento originale e divertente, ma che avesse anche un significato profondo”, racconta Sweet. “L'epoca e le opinioni assurde della gente in quegli anni permettono di essere divertenti, ma al tempo stesso profondi, sorprendenti e moderatamente drammatici”, aggiunge. “Un insieme di toni che ho trovato assai allettante”.

Sweet ha proposto la sua idea a StudioCanal, che l'ha adorata ed è iniziato così lo sviluppo attraverso la società People Person Pictures, che Sweet ha fondato insieme a Simon Bird.

“Abbozzando la prima stesura, ero troppo invischiato dalla realtà della vicenda e cercavo il modo per incorporare ogni dettaglio, ma non appena ho elaborato una struttura più legata ai personaggi che agli eventi, la scrittura è diventata molto più fluida e facile”.

Malgrado prevalga la vena della commedia, la sceneggiatura offre un ventaglio di toni diversi, compresi alcuni accenni drammatici. Sapendo questo, Sweet e StudioCanal si sono subito resi conto di aver bisogno di un'attrice in grado di padroneggiare i due registri e Olivia Colman è il primo nome che è venuto in mente a tutti. La sceneggiatura è stata dunque mandata a lei e al marito, lo scrittore e produttore Ed Sinclair.

“Mi sono istantaneamente innamorato della sceneggiatura”, ricorda Sinclair. “È magnifica perché ruota attorno a queste donne che hanno il potere di mettere all'angolo gli uomini e ciascuna lo fa a modo suo. L'equilibrio tra sentimento e umorismo è fantastico”. Olivia Colman ha trovato il copione esilarante e la coppia ha deciso subito di far parte del progetto e della produzione attraverso la loro società South Of The River Pictures. Viene coinvolto anche Jo Wallet come produttore.

Da lì a poco la potente società di produzione inglese Blueprint Pictures, che vanta al suo attivo una serie di film di grande successo internazionale tra i quali MARIGOLD HOTEL e RITORNO AL MARIGOLD HOTEL, nonché TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI e GLI SPIRITI DELL'ISOLA, si è unita agli altri partner.

“È stato un bell'inizio”, afferma Graham Broadbent della Blueprint ricordando il loro ingresso nella squadra. “Siamo sempre alla ricerca di sceneggiature originali, audaci e avvincenti che si rivolgano al pubblico e la prima lettura di CATTIVERIE A DOMICILIO mi ha davvero entusiasmato.

La realtà supera sempre di gran lunga la fantasia: la storia di due donne vicine di casa che si fanno la guerra, pur essendo state grandi amiche in passato, una comunità sconvolta dall'arrivo di lettere anonime al vetriolo... tutto questo potrebbe sembrare poco convincente...se non fosse che è un fatto realmente accaduto! Il film risulta così divertente ma assolutamente autentico”.

LA REGISTA GIUSTA / UN'ATTRICE PER ROSE

Quando la sceneggiatura è stata proposta alla Blueprint, Broadbent e il suo socio produttore Pete Czernin avevano completato un film intitolato THE BEAUTIFUL GAME, diretto dalla prolifica regista teatrale Thea Sharrock. Mentre lavorano al missaggio del suono di quel film, Sharrock ha letto la sceneggiatura ed è stata subito conquistata dal progetto e dall'idea di lavorare con Olivia Colman.

"Thea è una meravigliosa regista di attori e penso che questa dote le derivi dalla sua esperienza in teatro: non c'è nulla che ami di più di un testo, dei suoi attori e di avere tempo da dedicare a loro", dichiara Broadbent. *"Sa conquistare la loro fiducia".*

Sin da subito Tea Sharrock ha amato i toni variegati e il tipo di umorismo che Sweet ha inserito nella sceneggiatura. *"Penso che il film tocchi alcuni temi molto importanti, ma in una maniera di cui non ti rendi conto fino alla fine",* commenta Sharrock. *"Soprattutto, ti lascia con tanti spunti di riflessione. Per questo ritengo che sia una sceneggiatura molto ricca espressa in una voce davvero unica. È diversa da tutte quelle che ho mai letto".*

Le tematiche dell'oppressione e della libertà di parola, molto discusse negli anni '20, vengono affrontate in quella che Broadbent definisce *"una commedia con ossatura drammatica"* e Sharrock ha voluto trattare alcuni punti di questi grandi temi senza essere troppo pesante.

"Il film affronta argomenti sicuramente profondi, ma non sono mai dispensati con mano pesante", afferma Sharrock. *"Il messaggio non è esplicitamente 'Questo è un film sull'emancipazione femminile'. Non lo pensi mentre lo guardi ed è questo è secondo me l'aspetto geniale della sceneggiatura di Jonny".*

Il direttore della fotografia Ben Davis concorda: *"Tratta di molte questioni, compreso il fatto che era un'epoca in cui prevaleva una società molto misogina e sessista, e mi piaceva che sollevasse e affrontasse queste tematiche".*

È spettato al team di realizzatori trovare la giusta Rose, un'attrice in grado di reggere il ruolo di coprotagonista e sviluppare una notevole chimica con la Edith di Olivia Colman. Quest'ultima aveva da poco lavorato con Jessie Buckley nel film LA FIGLIA OSCURA e per quanto avessero stabilito una magnifica intesa sul set, le due attrici non avevano mai condiviso una scena.

Colman era ansiosa di convincere Buckley a partecipare al progetto e le ha mandato la sceneggiatura. *"Volevo lavorare di nuovo con lei e mi piaceva l'idea che stavolta avessimo diverse scene insieme sapendo che ci saremmo divertite",* ricorda Colman. *"Avevo intuito, inoltre, che nessuna sarebbe stata più brava di Jessie nel turpiloquio!".*

Alla lettura del copione, Buckley lo ha trovato immediatamente *"brillante e sfacciato"* e ricorda di aver riso sonoramente in vari passaggi. *"Ho trovato queste due donne molto simili al tipo di donne che conosco nella mia vita, che cercano disperatamente di riuscire a dire le cose che non è opportuno che dicano e non riescono più a trattenersi",* commenta Buckley. *"Non ho esitato un istante. L'ho trovata un toccasana. È così pieno di vita, di umanità e di salacità che ero sicura che mi sarei divertita un mondo".* E aggiunge: *"Non amo i personaggi cupi e pesanti. Adoro essere maliziosa e fare cose che non dovrei fare. Era proprio il ruolo di cui avevo bisogno in quel momento".*

EDITH & ROSE

Il rapporto tra Edith e Rose è il fulcro centrale di tutto il film ed era dunque importante per Colman e Buckley capire i tratti caratteristici dei loro antitetici personaggi e le loro reazioni.

“Edith vive con la mamma e il papà ed è l’ultima di una vasta progenie, malgrado sia giunta anche per lei l’ora di lasciare il nido, non se ne andrà mai”, commenta Colman. “Curiosamente, dorme in un letto ai piedi del letto dei suoi genitori e tutti e tre possono ascoltare tutti i gioiosi accadimenti nell’adiacente casa di Rose. Leggono spesso la Bibbia ed Edith è una cristiana molto devota”.

Rose, al contrario, è un personaggio molto diverso, con delle sue complessità. *“È irlandese, ha una figlia e ha anche un uomo molto attraente”, spiega Buckley. “È piena di energie e adora la vita. Ama andare al pub, ama giocare, fumare e bere e questo suo stile di vita è uno shock per Edith, che conduce al contrario una vita monacale”.*

All’inizio tra le due donne si stabilisce un rapporto di amicizia, con Edith che introduce Rose agli usi e costumi della cittadina marittima. *“Ciascuna delle due donne vede nell’altra qualcosa che apprezza e vorrebbe per sé”, commenta Buckley. “C’è una parte di Edith, come ad esempio la sua tenerezza, che Rose vede e vuole per sé. Ma c’è anche una parte di Rose – la sua impetuosità e la sua sfacciataggine – che Edith vorrebbe per sé”.*

Quasi tutte le scene cruciali del film coinvolgono i due personaggi e per la regista è stata “una gioia assoluta”. *“Sono entrambe due lavoratrici indefesse, professionali, devote e con un’enorme esperienza; hanno portato con sé un’incredibile disciplina che era necessaria per questi ruoli. L’elemento sorprendente è stata la divergenza nei metodi di recitazione ed è stato davvero interessante lavorare su questo”.*

Le differenze tra il temperamento dei personaggi esige anche un diverso trattamento visivo, un diverso modo di inquadrarle e filmarle; secondo Davis Edith e Rose avevano ciascuna bisogno *“del proprio linguaggio visivo, pur facendo parte dello stesso film”.* *“La macchina da presa poteva muoversi liberamente quando si focalizzava sul personaggio di Jessie, mentre con Edith doveva essere più ferma e più statica”.* Abbiamo prestato anche molta attenzione alle luci, che nel caso di Edith avevano un aspetto più controllato e sommesso, mentre la vita nella casa di Jessie doveva essere luminosa e piena di energia”.

“Abbiamo dato un’occhiata alle fotografie a colori di quel particolare periodo per capire come coglierlo e cercare di dare il sapore dell’epoca”, continua Davis. “È indubbiamente un film contemporaneo ambientato in quegli anni e dovevamo sempre stare sul filo per trovare il giusto equilibrio”.

L'AGENTE DI POLIZIA GLADYS MOSS

La vera Gladys Moss è stata la prima agente di polizia donna nella storia del Sussex, un personaggio determinato e scaltro e per Anjana Vasani non è stato un ruolo da prendere a cuor leggero.

“Nei primi anni di costituzione della forza di polizia, l'idea di un agente di polizia donna era un concetto decisamente nuovo nel Paese, figuriamoci nel Sussex e a Littlehampton”, commenta. “Era l'unica donna in quella centrale e nel film la incontriamo all'indomani di questa nuova e insolita investitura: entrare a far parte della polizia per una donna era una novità, come era nuovo in generale il concetto di una donna istruita con un ruolo di quel peso. C'è un immediato senso di tensione quando una donna con il suo aspetto si trova circondata da uomini che preferirebbero che stesse a servire il tè e a vedersela con sue consimili isteriche...”

Gladys è incredibilmente intelligente e brava nel suo lavoro. Il suo ostacolo più grande è lavorare in una squadra di polizia composta di uomini che non le permettono di dimostrare il suo valore. È un personaggio molto serio: sono la sua serietà e il suo atteggiamento impassibile allo spudorato sessismo che le riservano i colleghi maschi che rende il suo ruolo così divertente da guardare.

“Gladys ha un concetto molto idealizzato di quello che ritiene dovrebbe essere un perfetto agente di polizia. Suo padre era poliziotto e lei nutre una grande ammirazione per suo padre”, spiega Vasani. “Si rende conto che le regole sono diverse perché è una donna e anche le regole che si applicano a Rose e a Edith sembrano diverse perché sono due donne. Deve dunque affidarsi al suo istinto o deve seguire norme che sembrano mutare a seconda del luogo o della persona? Si trova di fronte a un vero e proprio dilemma morale. Di certo preferirebbe potersi attenere alle norme e fare la cosa giusta”.

Vasani osserva che in lei sono rintracciabili tratti della personalità sia di Edith che di Rose e che il suo percorso personale è caratterizzato dalla tensione tra questi due personaggi. Da un lato, Gladys desidera seguire il regolamento, dall'altro ha in lei un fuoco sacro che la invita a dar retta al suo istinto profondo e a trasgredire le norme imposte dal suo superiore, a continuare a indagare sulla vicenda delle lettere ingiuriose. Aggiunge: *“Spesso ho la sensazione che la vita reale sia più bizzarra della finzione e questa storia ne è il perfetto esempio. Il film riesce a cogliere alla perfezione alcuni capitoli di questa storia accaduta in una piccola cittadina a persone normali...”*

GLI UOMINI

Timothy Spall nei panni di Edward Swan, il dispotico e autoritario padre di Edith, è parte integrante dell'elemento drammatico della storia. Figura rispettata e per certi versi temuta nella comunità, apprendiamo che ha perso due figli durante la Prima Guerra Mondiale e che nutre un'amarezza e una rabbia che giocano un ruolo determinante nella *repressione* di Edith.

“È seriamente preoccupato per il modo in cui il mondo sta cambiando nel 1920 e prova disprezzo per come stanno andando le cose”, spiega Spall. “È arrabbiato, si domanda a che scopo hanno combattuto una grande guerra per vedere poi la vita comandata da principi morali fallaci. Osserva il mondo e non è così che vorrebbe che andasse”.

Naturalmente attribuisce molta della sua rabbia alla perdita dei due figli, ma nonostante il suo temperamento dominante, Spall ammette di essere convinto che nel profondo Edward adora sua figlia Edith. *“È molto intransigente e manipolatore con lei”, commenta Spall. “Hanno un rapporto complicato, non ne è spiegato il motivo, penso sia implicito in quello che accade nella drammatica storia. Lui vede il suo mondo completamente sconvolto quando iniziano ad arrivare le lettere e ritiene che sia suo dovere fare qualcosa”.*

Dal momento che è il principale riferimento maschile per Edith, è chiaro che Edward abbia avuto un grande peso nel farla sentire repressa. Al contrario, Bill, il compagno di Rose, interpretato da Malachi Kirby, propone nella storia una figura di uomo molto diversa. *“Lo si vede fumare, suonare la chitarra e ascoltare una conversazione tra le due donne”, rivela Kirby a proposito della prima volta che vediamo Bill nel film. “Appartiene alla classe operaia, è un tipo qualunque e ha combattuto nella Prima Guerra Mondiale. È leale e profondamente sincero. Non lo immagino mentire a meno che non sia per aiutare qualcun altro. È quello che dice di essere ed è quello che vedi”. Kirby aggiunge che “è stato bello interpretare una persona per bene che non ha un secondo fine nel suo modo di essere”.*

Il contrasto tra queste due figure di uomo, che sono i principali riferimenti maschili nella vita di Edith e Rose, è in sintonia con la personalità di ciascuna delle due donne e ha forse svolto un ruolo nel renderle quello che sono.

Gladys, invece, ha avuto un padre che ha esercitato un'influenza positiva sulla sua vita. In primo luogo, il defunto rispettato agente investigativo l'ha ispirata a scegliere di diventare poliziotta e lei lo evoca spesso chiedendo il suo aiuto durante le sue indagini in cerca del reale colpevole delle caluniose lettere anonime. In compenso, però, nel suo ambiente di lavoro Gladys combatte quotidianamente contro la misoginia dei colleghi maschi, in particolare dell'agente di polizia Papperwick e del sergente di polizia. Entrambi gli uomini sono chiaramente a disagio con l'idea moderna di una donna che lavora nella forza di polizia e hanno difficoltà a riconoscere il suo talento, si rifiutano di darle retta quando avanza l'ipotesi che Rose possa non essere la vera autrice delle missive.

Quando Rose decide di procedere autonomamente, il sergente la espelle dalla squadra, con sommo gradimento di Papperwick. In fin dei conti, questi due uomini non riescono ad accettare che una donna possa essere più brava di loro nello svolgere il proprio lavoro. È una cosa che li riempie di insicurezze.

IL RUOLO DEL LINGUAGGIO

“Il linguaggio scurrile è in assoluto il fulcro della storia”, dichiara Sharrock. “Rose dissemina liberamente parolacce di ogni tipo, ma quello che non la si vede mai fare è attaccare qualcuno con le sue volgarità, non usa le parole come armi. Nelle lettere invece le parole sono usate come armi ed è una precisa scelta di chi le scrive”.

Buckley concorda sul fatto che nel film il linguaggio sia quasi un personaggio a sé, osservando che la scelta delle parole e la passione che sta dietro a una cosa che viene detta può avere una sua irrefrenabile qualità intrinseca.

“C’è una forte emozione che accompagna il lasciare andare le parole, sia belle che brutte, è un’azione piena di passione, ma anche di senso di colpa”, commenta. “Rose non ne ha mai abbastanza, è quasi un sollievo per lei e lo stesso vale per Edith. È stato molto divertente sul set. Non c’è niente di meglio di una bella imprecazione e sai di aver centrato nel segno quando l’intera troupe scoppia in una fragorosa risata per una cosa che hai detto”.

RICREARE LA LITTLEHAMPTON DEGLI ANNI ‘20

CATTEVIERIE A DOMICILIO è stato girato nel Sussex, a Arundel e a Worthing e malgrado la location fosse vicina a Littlehampton, l’aspetto di quest’ultima è oggi completamente diverso rispetto a come era cento anni fa.

Il direttore artistico Romain Hémeray ha fatto ricorso a una pletora di libri per trovare l’ispirazione nel creare una descrizione accurata di Littlehampton nel 1920. *“Costituiscono una fonte fantastica in termini di riferimenti visivi e di conoscenza”, dichiara. “Non hanno solo una qualità fotografica decisamente migliore rispetto alle immagini che si possono trovare su internet, ma forniscono anche informazioni e spiegazioni motivando il perché certe cose sono e appaiono in un certo modo”.*

“Cristina Casali (la scenografa) ha avuto due o tre di queste bibbie piene di post-it e di appunti e la loro consultazione è stata inestimabile per riuscire a ottenere l’accuratezza visiva di ciascun ambiente”.

Aggiunge: *“Io ero responsabile dell’esterno della Western Road, la strada dove abitano le due protagoniste. Abbiamo fatto un inventario dei vari eventi e movimenti indicati nella sceneggiatura e Cristina & Fabrice Spelta (il supervisore della direzione artistica) mi hanno indicato le parti da costruire in esterno ad Arundel. Avevano già trovato dei riferimenti incredibili di quel periodo e ci siamo resi conto che gli steccati, i cartoni e le lamiere corrugate si sarebbero inseriti perfettamente e avrebbero anche dato una meravigliosa struttura al set”.*

Anche i costumi hanno un grande ruolo nell’immergere il pubblico in questo periodo e la costumista Designer (Charlotte Walter) ha svolto approfondite ricerche per poter rendere la descrizione più accurata della moda dell’epoca in quella zona. *“La mia ispirazione sono stati album di foto di famiglia”, racconta. “I miei nonni sono nati nel 1900, dunque nel 1922, l’anno in cui è ambientato il film, mia nonna aveva 22 anni e ho delle foto fantastiche di lei, di sua sorella e di tutta la famiglia”.*

Walter dice di aver visto centinaia di fotografie di Littlehampton esaminando le tonalità di seppia di cartoline e scatti e di aver effettuato approfondite ricerche sulle forze di polizia e su come erano vestite all'epoca a Littlehampton.

“Quella di Littlehampton era l'unica squadra che indossava berretti flosci tipo coppole invece dell'elmetto dei poliziotti”, osserva Walter. “Per qualche strano motivo, il capo della polizia di quella contea decise così. Mi ha dato l'impressione di essere una specie di tuffo nel passato, un riferimento al modo in cui vestivano gli ufficiali nella Prima Guerra Mondiale”.

Walter è riuscita a rintracciare le fotografie della vera Gladys Moss, che l'hanno guidata nel costruire i costumi dell'omonimo personaggio a cui ha fatto indossare una coppola, una gonna e una cravatta.

Quando si è trattato di vestire Edith e Rose, Walter è partita dalle basi. A Edith, che ha una postura più rigida, ha dato un corsetto, mentre a Rose ha assegnato una lingerie più morbida in linea con il suo personaggio più emancipato.

“All'inizio degli anni '20, le donne stavano iniziando a pretendere più libertà e non volevano più indossare i bustini; Rose incarna il tipo di ragazza che ovviamente si rifiuta di portare il corsetto. Sono partita da questa riflessione”, commenta Walter. “Gli abiti di Edith sono molto più austeri perché lei conduceva quel tipo di vita con suo padre, mentre Rose è più libera e quindi indossa morbidi vestiti di cotone”.

Walter ha profuso grandi sforzi per realizzare tutti i costumi in fibre naturali, poiché quella era la consuetudine in quel periodo. Ha persino creato delle giacche e delle camicie da scialli di seta originali dell'epoca, oltre ad aver usato autentici pizzi per adornare alcuni indumenti.

UNA STORIA PER UN PUBBLICO MODERNO

L'ambientazione del film in una piccola città nel dopoguerra può inizialmente sembrare lontana anni luce dalla nostra società moderna. Eppure in questa comunità degli anni '20 in cui il telefono era un'idea remota e i bagni erano in condivisione tra i vicini di casa c'è un elemento fuori del tempo che tocca una corda ancora oggi: il fenomeno dei *troll*.

La vera storia nel cuore del film ruota attorno a una serie di lettere anonime estremamente personali contenenti messaggi di odio che getta scompiglio e semina orrore in una città e porta a una caccia alle streghe che culmina con il trascinare in tribunale l'outsider Rose (Jessie Buckley). Quando il contenuto osceno delle missive viene letto ad alta voce dai residenti, non possiamo fare a meno di pensare ai fiumi di bellicose affermazioni postate da chiunque, dai comuni leoni da tastiera ad alcuni dei più grandi leader e personaggi famosi del mondo. Bastano pochi *hashtag* per poter forse leggere un analogo profilo Twitter scritto da un prolifico presentatore televisivo senza censure. Si può inoltre anche trovare un'immutabilità in coloro che scelgono di contrastare l'odio. Contrapposta all'ascesa del movimento delle Suffragette, la squadra delle imperterrite donne di provincia del film che uniscono le forze per trovare giustizia la si può vedere in analoghi movimenti presenti oggi in molte regioni del mondo. I loro metodi possono essere più all'avanguardia, ma il loro spirito rimane lo stesso.